

SCHIVATO IL RISCHIO DEL BAIL IN

Passata la grande paura le banche alla ricerca della sicurezza perduta

*Dopo il crac di Etruria e il salvataggio di Mps
il sistema prova a recuperare la fiducia dei clienti*

IL TEMA DELLE SOFFERENZE

Attenzione ai colpi di coda:
da Creval a Carige, non
tutti i problemi sono risolti



Camilla Conti

■ In venti mesi è cambiato il volto del sistema bancario italiano. È il periodo che va dal dicembre 2015 (risoluzione delle quattro *good bank* di Etruria, Carichieti, Banca Marche e Cariferrara) al settembre scorso, quando il Crédit Agricole ha salvato le casse di Rimini, Cesena e San Miniato da un fallimento certo. Nel frattempo il Monte dei Paschi è finito sotto il controllo dello Stato dopo la ricapitalizzazione precauzionale che ha evitato a Siena il bail in (a fine ottobre è anche tornato in Borsa dopo dieci mesi di stop) e le due ex popolari venete sono finite sotto le insegne di Intesa Sanpaolo al prezzo simbolico di un euro.

L'incendio è stato contenuto, se non proprio domato, e la fiducia è tornata tra gli investitori come dimostrano i recenti risultati trimestrali annunciati dalle big come Intesa e Unicredit. Il sistema, insomma, è stato messo in sicurezza. O quasi. Perché dopo i salvataggi il settore è stato scosso dalle polemiche politiche che hanno accompagnato

il rinnovo del governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, e le prime audizioni di fronte alla Commissione Banche per accertare eventuali responsabilità dei regolatori nei disastri degli ultimi anni. A minare la già precaria salute degli istituti nostrani ci si è messa pure la Bce con l'annuncio di una nuova stretta alla gestione dei futuri flussi di crediti deteriorati che rischiano di tornare a zavorrare i bilanci. Stretta arginata dall'Europarlamento che, grazie al pressing del presidente Antonio Tajani sul rischio di sconfinamento di poteri da parte della Vigilanza nel campo del legislatore Ue, è riuscito a far ammettere a Francoforte che se il fine resta giustificato, vanno trovati i mezzi, metodi e tempi giusti.

La scossa comunque c'è stata. Come dimostra il caso del Creval che ha annunciato un aumento di capitale da 700 milioni di euro, pari a tre volte e mezza la sua capitalizzazione, per finanziare una draconiana pulizia di bilancio dai crediti deteriorati. Gli investitori sono rimasti spiazzati dal fatto che una banca piccola come l'istituto valtellinese, non vigilato dalla Bce ma da Bankitalia, abbia varato una manovra che già dal prossimo anno dimezzerà il peso dei crediti deteriorati in bilancio. Il mercato ha temuto un effetto valanga su altre banche con imminenti rettifiche su crediti e, dunque, perdite. In Borsa hanno pagato dazio Banco

Bpm (che poi ha smentito secamente l'ipotesi di una ricapitalizzazione), Mps, Bper, Ubi e anche Carige che sta per varare un aumento da 560 milioni e si trova in una fase molto delicata dell'uscita dalle macerie lasciate dalla gestione Berneschi.

La paura di notizie incerte ha fatto dimenticare quelle buone. Come il nuovo ottimismo che arriva dalle banche d'affari: gli analisti del Credit Suisse, ad esempio, si dicono selettivamente costruttivi sul settore perché si aspettano una normalizzazione dei costi del rischio, «un forte momentum della ristrutturazione e il potenziale in termini di ricavi derivante dall'operazione sulle tre banche» (Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti). Per gli esperti c'è spazio per battere gli obiettivi in termini di esposizioni non performanti. Non va, inoltre, dimenticato che dopo la promozione del rating dell'Italia a BBB, l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha alzato il giudizio su Intesa, Unicredit, Mediobanca e Bnl da BBB- a BBB, con prospettive stabili. C'è ovviamente l'effetto del rating sovrano ma S&P si attende anche che le esposizioni non performing delle banche italiane nel 2019 scenderanno al 13-14% nel 2019, dal 18,7% a fine giugno 2017. Tra il 2017 e il 2019 potrebbero vendere fino a 90-100 miliardi di npl.



100

Secondo S&P's tra il 2017 e il 2019 le banche italiane potrebbero vendere fino a 90-100 miliardi di npl

5,5%

I livelli di Npl sono scesi per gli istituti dal 7,5% circa dell'inizio del 2015 all'attuale 5,5 per cento

PRINCIPALI INDICATORI MACRO

Dati in %	Pil		Inflazione		Disoccupaz.	Bond gov. A 10 anni
	Ultimo trim.	2017*	Ultimo mese	2017*		
Usa	+2,2 (Q2)	+2,2	+1,9 (Aug)	+2,0	4,4 (Aug)	2,33%
Cina	+6,9 (Q2)	+6,8	+1,8 (Aug)	+1,7	4,0 (Q2)**	3,62***
Giappone	+1,4 (Q2)	+1,5	+0,6 (Aug)	+0,5	2,8 (Aug)	0,08
Gran Bretagna	+1,5 (Q2)	+1,5	+2,9 (Aug)	+2,7	4,3 (Giu)****	1,35
Area euro	+2,3 (Q2)	+2,1	+1,5 (Sep)	+1,5	9,1 (Aug)	0,45
Italia	+1,5 (Q2)	+1,4	+1,1 (Sep)	+1,3	11,2 (Aug)	2,26

Fonte: The Economist

*previsione **dato non destagionalizzato ***rendimento a 5 anni ****ultimi 3 mesi

	Pil		Inflazione		Disoccupaz.	Bond gov. A 10 anni
	Ultimo trim.	2017*	Ultimo mese	2017*		
Austria	+2,6 (Q2)	+2,3	+2,1 (Aug)	+2,1	5,6 (Aug)	0,61%
Francia	+1,8 (Q2)	+1,7	+1,0 (Sep)	+1,1	9,8 (Aug)	0,75
Germania	+2,1 (Q2)	+2,1	+1,8 (Sep)	+1,7	3,6 (Aug)	0,45
Grecia	+0,7 (Q2)	+1,0	+0,9 (Aug)	+1,3	21,2 (Giu)	5,61
Olanda	+3,3 (Q2)	+2,7	+1,4 (Aug)	+1,3	5,9 (Aug)	0,58
Spagna	+3,1 (Q2)	+3,1	+1,8 (Sep)	+2,0	17,1 (Aug)	1,71

LA FOTOGRAFIA

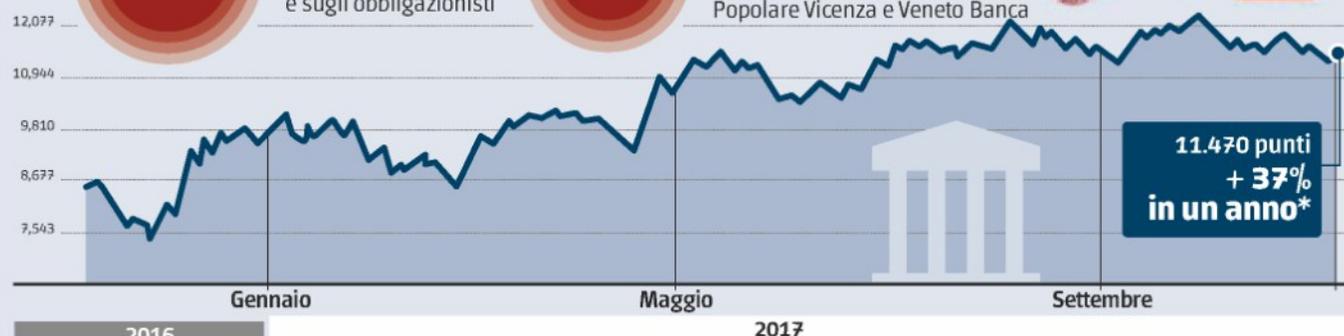
COSÌ LE BANCHE IN BORSA NEGLI ULTIMI 12 MESI

30 miliardi

Il costo della crisi delle banche italiane ricaduto sugli azionisti e sugli obbligazionisti

22,5 miliardi

L'esborso sostenuto direttamente dal ministero dell'Economia per il salvataggio di Monte Paschi, Popolare Vicenza e Veneto Banca



11.470 punti + 37% in un anno*

*Indice Ftse Banche

LEGO